

-
- **BAN KI-MOON, giunta liberi Suu Kyi e prigionieri politici**
 - **Birmania: missione Onu di Ban Ki-moon venerdì e sabato**
 - **Birmania; Inviato Onu a Rangoon, incerto incontro con San Suu Kyi**
-

BAN KI-MOON, giunta liberi Suu Kyi e prigionieri politici

Asca_30 giugno 2009

Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ha affermato che la giunta militare del Myanmar "dovrebbe rilasciare tutti i prigionieri politici, incluso Aung San Suu Kyi", premio Nobel per la Pace e leader democratica del Paese.

Il regime militare birmano ha tenuto in carcere il premio Nobel per la pace per 13 degli ultimi 19 anni, da quando i generali negarono il riconoscimento alla vittoria alle elezioni del Nid nel 1990. Attualmente Aung Suu Kyi e' rinchiusa nella prigione di Insein a Yangon, in attesa del processo per la strana vicenda del cittadino americano penetrato all'interno del suo domicilio e che ha causato la revoca degli arresti domiciliari.

Birmania: missione Onu di Ban Ki-moon venerdì e sabato

Ap_29 giugno 2009

Il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, si recherà in visita ufficiale in Birmania alla fine della settimana. Lo ha annunciato la sua portavoce, Michele Montas. Ban partirà venerdì e resterà nel Paese fino al giorno dopo, ha indicato Montas. Durante questa missione, avrà un colloquio con le autorità locali su "alcune questioni che preoccupano da tempo le Nazioni Unite e la comunità internazionale", ha detto. Ha citato "tre importanti questioni per il futuro della Birmania: il rilascio di tutti i detenuti politici, tra cui Aung San Suu Kyi", "la ripresa del dialogo" tra potere e opposizione e "la creazione di condizioni favorevoli allo svolgimento di elezioni credibili". Il segretario generale dell'Onu, che ha esitato molto prima di mettere in calendario questa visita, ha preso la sua decisione dopo aver visto ieri il suo emissario per la Birmania, Ibrahim Gambari, che ha effettuato una breve tappa nel Paese per aprire la strada all'arrivo di Ban.

Birmania; Inviato Onu a Rangoon, incerto incontro con San Suu Kyi

Apcom_26 giugno 2009

L'inviato speciale delle Nazioni Unite, Ibrahim Gambari, è arrivato questa mattina in Birmania per preparare il terreno a un'eventuale visita del segretario generale Ban Ki-moon. Gambari sarà a Rangoon fino a domani: nella capitale birmana incontrerà alcuni rappresentanti del ministero degli Affari Esteri: ma già oggi farà una tappa a Naypyidaw, nuova capitale amministrativa situata nel centro del paese, per alcuni colloqui con i responsabili del regime. Al momento non è ancora certo, invece, un incontro tra Gambari e la leader democratica Aung San Suu kyi, in prigione dallo scorso 14 maggio con l'accusa di avere violato i termini degli arresti domiciliari ospitando per due giorni nella sua casa un cittadino americano. "Come in occasione della sua precedente visita, Gambari potrebbe incontrare Aung San Suu Kyi, ma per ora non disponiamo di alcuna informazione in tal senso", ha detto uno dei legali del Premio Nobel per la pace, Nyan Win.

-
- **Birmania: Gambari incontra ministro**
 - **Naypyidaw, la capitale che si nasconde nella giungla per paura di una donna**
 - **Cina e India: accordi nel settore agricolo, sfida aperta sul Myanmar**
 - **Aung San Suu Kyi ringrazia per gli auguri. La giunta arresta chi prega per la liberazione**
-

Birmania: Gambari incontra ministro

Non e' chiaro se autorizzato a incontrare Aung San Suu Kyi
(ANSA)_27 giugno 2009

L'inviato speciale delle Nazioni Unite, Gambari, da ieri in Birmania, ha incontrato il ministro degli esteri birmano. Scopo dell'incontro, preparare una eventuale visita del segretario generale Ban Ki-Moon. Non è chiaro se Gambari abbia ricevuto o meno dalla giunta militare che governa il paese il permesso di vedere Aung San Suu Kyi, la premio Nobel della pace icona della dissidenza birmana. Aung attualmente è in prigione perché sotto processo.

Naypyidaw, la capitale che si nasconde nella giungla per paura di una donna

Il Giornale_28 giugno 2009

Hanno nascosto la città nella giungla per sentirsi al sicuro da qualsiasi pericolo. Pyinmana, o Naypyidaw «sede dei re», centro amministrativo e cuore dell'ex Birmania, abita qui in una zona isolata e montagnosa a 500 chilometri dalla vecchia Yangon. Ed la capitale più invisibile e segreta del mondo. Ufficialmente perché è al centro del Paese, il suo crocevia, perché da qui si accede più comodamente a tutte le altre regioni. Capitale un po' strana.

Certo ha piste aeree, ospedali, hotel a cinque stelle. Ma anche e soprattutto bunker. Chilometri e chilometri di tunnel sotterranei. Spiegano che la nuova capitale, eletta solo tre anni fa, serve a garantire al governo militare una maggiore segretezza, che le contestazioni al regime non metteranno mai in pericolo la sicurezza, che è l'ideale per mettersi al sicuro da un'invasione degli Stati Uniti, feroci oppositori della dittatura militare dell'ex Birmania dal 1962, che a dire la verità sono solo i generali ad aspettarsi. È vero però che si trova vicinissima agli Stati ribelli contro i quali l'esercito combatte da sempre con alterna fortuna.

Ma i motivi veri potrebbero essere altri. Qualcuno fa un'ipotesi romantica: i leader militari hanno voluto Pyinmana per imitare gli antichi re birmani che innalzavano, su consiglio di indovini, nuove città e palazzi. Altri più cinici dicono che la ragione è il timore di un attacco americano ai siti nucleari iraniani che provocherebbe, attraverso la complicità dei monsoni, piogge radioattive su Yangon, la vecchia capitale. Per questo in soli due giorni migliaia di governativi furono spostati in montagna, quasi una fuga di massa.

Oggi nella capitale è arrivato l'inviato speciale delle Nazioni Unite, Ibrahim Gambari, dovrà aprire la strada alla visita del Segretario generale Ban Ki-moon, per il processo al premio Nobel Aung San Suu Kyi, leader della Lega nazionale per la democrazia, che si trova sotto processo per aver violato gli arresti domiciliari e che rischia fino a cinque anni di carcere. L'Onu proverà a convincere i generali del Myanmar a liberare tutti i prigionieri politici, compresa Aung San Suu Kyi. Ma sarà dura. Perché qui basta una donna a spaventare un esercito. E a comandare 48 milioni di persone sono solo 97mila uomini perduti nella giungla.

Cina e India: accordi nel settore agricolo, sfida aperta sul Myanmar

Asia News_27 giugno 2009di

I due Paesi hanno avviato un progetto di cooperazione nella regione cinese di Ningxia a maggioranza musulmana. È il primo esempio di collaborazione mirato a sradicare la povertà. Competizione fra Pechino e Delhi per stringere accordi con la giunta militare birmana.

La collaborazione fra Cina e India nella regione autonoma a maggioranza musulmana di Ningxia è un sintomo del miglioramento nei rapporti bilaterali fra i due Paesi, anche se restano segnali di competitività e mancanza di fiducia. Delhi finanzia la realizzazione di un centro agricolo e di formazione in una regione relativamente sottosviluppata. Gli agricoltori della zona potranno contare sulla collaborazione dei partner dell'India per consigli sulle più recenti tecniche di coltivazione e di vendita.

Il progetto è stato inaugurato da Nirupama Rao, ambasciatrice indiana in Cina e da Wang Zhengwei, presidente della Regione Autonoma Ningxia Hui (NHAR), nella città di Liangtian. Si tratta di un progetto di finanziamento congiunto col governo indiano. L'India sta finalmente entrando in un campo che è sempre stato prerogativa delle nazioni occidentali, che vogliono capire la Cina a livello popolare e stringere legami con le autorità provinciali.

Tra gli elementi di competizione, vi sono i diversi progetti di cooperazione col Myanmar. Entrambe le nazioni tentano di stringere rapporti con la giunta militare birmana. A settembre la Cina ha in programma

l'inizio dei lavori per un gigantesco oleodotto e gasdotto di 1.100 km attraverso il Myanmar. Esso ridurrà il costo di trasporto accorciando la rotta del greggio proveniente dal Medio Oriente e dall'Africa, che oggi viaggia per nave attraverso l'oceano indiano ed i pericolosi stretti di Malacca.

Questa mossa, che aumenta enormemente le scorte di carburante per la Cina, ha implicazioni politiche e strategiche sia per Delhi come per Pechino. Il governo cinese ha sempre posto il veto a qualsiasi risoluzione dell'Onu contro il Myanmar. La Cina sta anche costruendo strade nella zona di Kengtung e finanziando dighe idroelettriche nel Paese. La porzione di questo oleodotto in Myanmar verrà costruita sotto il nome della CNPC (China National Petroleum Corporation).

La Cina sfrutta la crisi finanziaria come un'occasione d'oro per fare affari. Pechino ha aspettato che i prezzi dell'olio, del gas e dei minerali scendessero e poi ha fatto degli acquisti impressionanti a livello mondiale. In due settimane ha concluso, oltre all'oleodotto in Myanmar, altri tre affari di successo. La PetroChina ha acquisito il 45,5% delle azioni nella Singapore Petroleum della Keppel Corp. che è registrata a Singapore. La China Minmetal's Non-ferrous metals Co ha investito 1,39 miliardi di dollari per acquistare alcune compagnie minerarie australiane a corto di liquidi. L'affare è stato approvato dall'Australian Board. La Nigerian Petroleum Development Company ha annunciato di aver trovato petrolio nel delta del Niger con la SIPEC, che è una sussidiaria della China Petroleum Corporation. Con l'avviamento della produzione, verranno estratti da 1.300 a 3.000 barili al giorno. La Cina ha costruito impianti industriali che hanno bisogno di quantità enormi di metalli e petrolio per funzionare a pieno ritmo.

Un'altra iniziativa lodevole di cooperazione tra India e Cina è il finanziamento di un tempio buddista in stile indiano vicino allo storico tempio del Cavallo Bianco a Luoyang nella provincia dell'Henan. Ma il progetto Ningxia rappresenta il primo esperimento di collaborazione mirato a sradicare la povertà.

Aung San Suu Kyi ringrazia per gli auguri. La giunta arresta chi prega per la liberazione

Asia News_24 giugno 2009

La leader dell'opposizione birmana è "rammaricata" perché non può ringraziare di persona quanti, in patria e all'estero, hanno ricordato il suo compleanno. La dittatura militare ha arrestato due esponenti della Nld per aver partecipato a una cerimonia in cui si chiedeva la libertà per i prigionieri politici.

Aung San Suu Kyi esprime "rammarico" perché non può "ringraziare di persona" quanti le hanno fatto gli auguri il 19 giugno scorso, per il suo 64esimo compleanno. E quanto riferisce Nyan Win, legale della leader dell'opposizione birmana, in carcere da più di un mese per aver violato i termini degli arresti domiciliari. La giunta militare, intanto, ha condannato a 18 mesi di prigione due membri della Lega nazionale per la democrazia (Nld) per "insulto alla religione"; la loro colpa è di aver pregato per la salute e il rilascio della Nobel per la pace.

Oggi è attesa la decisione della Corte in merito alla riammissione di due testimoni a favore della difesa, inizialmente estromessi dai giudici. Durante l'incontro con il legale, Aung San Suu Kyi avrebbe parlato dei passi da compiere in vista della prossima udienza del processo intentato a suo carico dalla giunta militare, in programma il prossimo 26 giugno. "La sola cosa che posso dire – aggiunge Nyan Win – è che la Signora ringrazia tutti quelli che le hanno fatto gli auguri, in patria e all'estero". Per festeggiare il compleanno, la leader dell'opposizione birmana ha ordinato 50 pacchi di riso Biryani, dolci al cioccolato e fiori che ha distribuito ai compagni di prigione e ai secondini. Il legale della donna riferisce che le condizioni di salute sono "molto buone" e vi è un medico interno al carcere che "si prende cura di lei".

Il 22 giugno scorso il tribunale di Twantay ha condannato a 18 mesi di galera Chit Pe, vice-presidente della locale sezione della Nld, e Aung Soe Wai per insulti alla religione. Entrambi erano stati arrestati ad aprile per aver partecipato a una cerimonia religiosa buddista – insieme ad altri 50 esponenti della Nld – in cui si chiedeva la liberazione di Aung San Suu Kyi e altri prigionieri politici. Altri tre attivisti sono sotto processo a Yangon; essi sono accusati in maniera generica di aver violato la "Esplosive Act", ma non vi sono ulteriori informazioni sulla vicenda.

- Birmania: arriva domani inviato Onu

- Cargo nord-coreano trasporta armi per la dittatura birmana

- "Giornate dedicate ad Aung San Suu Kyi": domani in concerto "Lisztomania"

- Myanmar, Ue acconsente ad inasprire sanzioni
 - PD: FASSINO, siamo vicini ad Aung San Suu Kyi
 - Nicoletta Rocchi: Buon compleanno, Aung San Suu Kyi
-

Birmania: arriva domani inviato Onu

Ansa_25 giugno 2009

Il regime militare birmano ha annunciato che per domani e' attesa la visita dell'inviato speciale delle Nazioni Unite Ibrahim Gambari. Dovra' preparare il terreno in vista di una eventuale visita del segretario generale dell'Onu Ban Ki-Moon. Un dirigente del governo birmano ha detto in forma anonima che Gambari sara' nella capitale storica birmana fino a sabato prossimo, dopo di che si rechera' a Naypyidaw, nuova capitale amministrativa del Paese.

Cargo nord-coreano trasporta armi per la dittatura birmana

Asia News_25 giugno 2009

La nave dovrebbe attraccare nei prossimi giorni in un porto vicino a Yangon. Il commercio di armi è una violazione delle direttive Onu. Esperti internazionali ritengono poco probabile un blocco del cargo per possibili reazioni militari nord-coreane. Resta alta la tensione fra Washington e Pyongyang. Una nave battente bandiera nord-coreana potrebbe trasportare armi per la giunta militare birmana. E quanto affermano – in condizioni di anonimato – fonti di intelligence sud-coreane, secondo le quali il cargo Kang Nam, attualmente al largo delle coste cinesi, dovrebbe attraccare nei prossimi giorni in un porto poco distante da Yangon.

Il passaggio di armi fra Pyongyang e Naypyidaw viola le direttive Onu che vietano alla Corea del Nord di commerciare armamenti. Nelle scorse settimane Seoul aveva aderito alla Proliferation Security Initiative (Psi), iniziativa voluta dall'ex presidente Usa George Bush per impedire il trasferimento di tecnologie e armi di distruzione di massa. Essa consentirebbe – almeno in linea teorica – l'ispezione di navi nord-coreane, ma più volte Pyongyang ha sottolineato di considerare una simile azione al pari di una dichiarazione di guerra, minacciando un nuovo conflitto con il Sud. Per questo esperti di politica internazionale ritengono poco probabile un blocco del cargo.

La Kang Nam I già in passato ha trasportato armamenti per il regime militare in Myanmar. Nel maggio 2007 il Ministero degli esteri birmano ha diffuso una circolare negli ambienti politici e diplomatici, nella quale autorizzava l'attracco del battello nord-coreano per "motivi umanitari". Kim Jin-moo, esperto dell'Institute for Defense Analyses sud-coreano, riferisce di un traffico di armi leggere, artiglieria e fucili fra Corea del Nord ed ex-Birmania.

Secondo il quotidiano dissidente birmano The Irrawaddy, la nave dovrebbe attraccare nei prossimi giorni al porto di Thilawa, circa 30 km a sud di Yangon. "Se la Kang Nam raggiunge le coste birmane – spiega Htay Aung, ricercatore del Network for Democracy and Development (Ndd) con base in Thailandia – la giunta diffonderà un comunicato simile a quello emesso in passato". Egli aggiunge che "è noto che Corea del Nord e Myanmar intrattengono relazioni segrete" e che è "altamente probabile" che alla base del commercio vi siano armamenti. L'esperto non esclude anche la possibilità che la giunta militare birmana stia lavorando in segreto per sviluppare un arsenale militare nucleare.

Un incrociatore statunitense, intanto, segue la rotta della nave nord-coreana. Ieri il presidente Usa Barack Obama ha assicurato che il Paese è pronto a fronteggiare qualsiasi mossa del regime nord-coreano, fra cui un possibile test missilistico o nucleare ai primi di luglio. Pyongyang continua a mantenere alti i toni dello scontro dichiarandosi "una orgogliosa potenza nucleare" e che risponderà in modo adeguato se provocata.

"Giornate dedicate ad Aung San Suu Kyi": domani in concerto "Lisztomania"

Lecce (Salento)_25 giugno 2009-06-25

Dopo il successo della serata del 19 giugno ospitata da Libreria Liberrima, continua la serie di eventi dedicati al premio Nobel per la Pace 1991, Aung San Suu Kyi, in occasione del suo 64° compleanno.

Domani, giovedì 25 giugno, alle ore 21, nell'atrio di Palazzo dei Celestini, prima del previsto concerto "Lisztomania" della Fondazione I.C.O. in collaborazione con il Miami International Piano Festival, Giulio Cesare Giordano, segretario generale del Forum per la Pace nel Mediterraneo, darà nuovamente lettura del comunicato congiunto per la richiesta del rilascio immediato e senza condizioni di Aung San Suu Kyi.

Amnesty International continuerà la raccolta di firme per chiedere la liberazione del premio Nobel e si potrà sottoscrivere l'appello anche presso il Joyce Pub in via Matteo da Lecce. Gli eventi dedicati a Aung San Suu Kyi sono stati organizzati sotto l'Alto Patronato del Forum per la Pace nel Mediterraneo, da Provincia di Lecce, Fondazione I.C.O., Università del Salento, Istituto di Culture Mediterranee, Amnesty International, Emergency, Osservatorio Torre di Belloluogo e Associazione Italia-Tailandia.

Nel corso della serata interverranno rappresentanti istituzionali della Provincia di Lecce, il segretario generale del Forum per la Pace nel Mediterraneo Giulio Cesare Giordano, il direttore dell'Istituto di Culture Mediterranee Luigi De Luca, per l'Università del Salento Raffaele De Giorni, Mario Signore, Attilio Pisanò, Maria Renata Dolce, per Amnesty International Anna Conte e Federica Ferri, per Emergency Franck Quaranta, la presidente dell'Associazione Italia-Tailandia Giulia Rapporn, la presidente dell'Osservatorio Torre di Belloluogo Carla De Nunzio e Kash Torsello.

Aung San Suu Kyi, leader dell'opposizione democratica al regime dei generali birmani, dopo aver vinto le elezioni politiche del 1989 è stata posta per tredici anni agli arresti domiciliari ed è attualmente sotto processo per aver accolto nella sua abitazione un giornalista americano che, il 6 maggio scorso, a sua insaputa, ha attraversato a nuoto un lago per raggiungere la sua dimora. Con questo pretesto, Aung San Suu Kyi è stata incarcerata dalla giunta militare che governa il Myanmar (ex-Birmania), un atto che ha suscitato l'indignazione di tutta la comunità e le istituzioni mondiali e la richiesta globale di immediata e incondizionata liberazione.

Myanmar, Ue acconsente ad inasprire sanzioni

Reuters_19 giugno 2009

L'Unione Europea ha acconsentito ad inasprire le sanzioni nei confronti del Myanmar per via del trattamento riservato dallo Stato asiatico ai dissidenti, compreso il premio Nobel e leader dell'opposizione Aung San Suu Kyi, attualmente in carcere. "L'Europa ha acconsentito oggi ad inasprire le sanzioni e a prendere ulteriori provvedimenti contro il regime della Birmania", ha detto il primo ministro britannico Gordon Brown in conferenza stampa dopo un summit dei 27 membri dell'Ue a Bruxelles. Brown ha chiesto la fine dell'"assurdo e spregevole falso processo" a Suu Kyi e il suo immediato rilascio.

PD: FASSINO, siamo vicini ad Aung San Suu Kyi

IRIS_19 giugno 2009

"In questo giorno ogni persona che ami la libertà, i diritti civili e umani, la democrazia non può che essere vicina ad Aung San Suu Kyi, che compie 64 anni senza ancora poter respirare l'aria della libertà". Lo ha dichiarato Piero Fassino, inviato speciale dell'Unione europea per la Birmania e responsabile Esteri del Pd.

Nicoletta Rocchi: Buon compleanno, Aung San Suu Kyi

Comunicato Stampa/Segreteria Generale_19 giugno 2009

Aung San Suu Kyi, premio Nobel per la Pace e leader del movimento democratico birmano, compie oggi 64 anni. Sarebbe potuto essere il suo primo compleanno "libera", dopo 13 anni di arresti domiciliari. Ma, l'incredibile vicenda del volontario americano che ha nuotato fino alla sua residenza, la vede agli arresti e sotto processo. La giunta militare, mentre procede nel suo processo farsa di "riforma" costituzionale senza nessun reale confronto con l'opposizione politica e la società civile birmana, punta comunque a tenere Aung San Suu Kyi lontana dalla scena politica, preparando una nuova ingiustificata condanna. Ci uniamo a quanti, da tutte le parti del mondo, chiedono la sua immediata e incondizionata liberazione. Il nostro augurio di buon compleanno è il nostro impegno a continuare la mobilitazione per sua libertà e quella del popolo birmano.

Parma marcia per Aung San Suu Kyi

Parma Daily.it_17 giugno 2009

Biblioteca Internazionale "Ilaria Alpi"

promuove una giornata per la leader birmana.

Venerdì 19 giugno, giorno del 64° compleanno del Premio Nobel per la Pace e cittadina onoraria di Parma Aung San Suu Kyi, la Biblioteca Internazionale "Ilaria Alpi" promuove una giornata di mobilitazione e di solidarietà in favore di questa donna straordinaria, paladina della lotta non violenta e bandiera dei diritti universali dell'Uomo.

L'iniziativa lanciata da un appello pubblico del giornalista e scrittore Pino Agnetti e del Presidente dell'Istituzione Biblioteche del Comune di Parma Luciano Mazzoni si ricollega idealmente alla mobilitazione in atto in tutto il mondo dopo che la giunta militare del Myanmar (ex Birmania) ha deciso di sottoporre Aung San Suu Kyi, agli arresti dal 1990, a un processo del tutto illegale e ingiustificato al solo scopo di impedirle di ritornare libera e di riprendere la guida del Paese.

Hanno aderito all'iniziativa:

On. Stefania Craxi – Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri

On. Margherita Boniver – Presidente della Commissione Esteri del Senato

S.E. Paolo Scarpis – Prefetto di Parma

Sen. Mauro Libè

Luigi Giuseppe Villani – Vice Presidente Assemblea Legislativa Regione Emilia Romagna

Cristina Sassi – Assessore all'Ambiente Comune di Parma

Paolo Bertoletti – Segretario Provinciale CGIL

Daniela Incerti – Segretaria Provinciale CISL

Mario Miano - Segretario Provinciale UIL

Paolo Bucci – Premio S. Ilario

Giuseppe Zammarchi – Presidente Comitato Provinciale Croce Rossa

PROGRAMMA DELLA GIORNATA

Info 0521.031984

Venerdì 19 giugno – Vicolo delle Asse, 5

9,30: Rassegna Stampa Internazionale a cura della Biblioteca Ilaria Alpi

10,30: Le voci delle religioni, partecipano: Forum Interreligioso, Consiglio per le Chiese, Maestro Taiten Guareschi del Tempio Buddista di Bargone

17,30: Incontro con le Istituzioni e le Associazioni, partecipano:

Elvio Ubaldi – Presidente del Consiglio Comunale

Mario De Blasi – Presidente del Consiglio Provinciale

Paolo Buzzi – Vicesindaco

Sen. Albertina Soliani

Giuseppe Malpeli – Associazione Italia-Birmania

Luciano Mazzoni – Presidente dell'Istituzione Biblioteche del Comune di Parma

Pino Agnetti – Giornalista e scrittore

20,30: Raduno presso il Monumento al Partigiano di Piazzale della Pace

21,00: Partenza del corteo che arriverà e sosterrà sotto i Portici del Grano in Piazza Garibaldi

Il corteo si svolgerà in maniera assolutamente silenziosa e senza insegne politiche di alcun genere

Salviamo Aung San Suu Kyi

Gargano Press_18 giugno 2009

Apricena, via G. Matteotti angolo via Roma, Venerdì' 19 giugno, dalle ore 20:00

Libreria Mediabooks, via G. D'Elia, 6, 71011 – Apricena, tel. 340-0757344

Venerdì, 19 giugno 2009, in occasione del suo 64° compleanno, la libreria Mediabooks (Apricena) e Amnesty International (sede di Foggia) indicano una giornata di celebrazione e di mobilitazione a favore di Aung San Suu Kyi, la coraggiosa, indomabile dissidente birmana, Premio Nobel per la Pace 1991, segregata in carcere o confinata agli arresti domiciliari da più di 19 anni da una delle dittature asiatiche più longeve, è autrice di diversi scritti negli anni della detenzione, successivamente raccolti nel libro "Liberi dalla paura" ed. Sperling.

Ispirata dai principi di Martin Luther King, del Mahatma Gandhi e dell'altro premio Nobel per la Pace, il Dalai Lama del Tibet, questa donna, dai lineamenti fragili ma dalla grande statura morale, è diventata il simbolo della lotta non violenta ai regimi totalitari per i democratici ed i pacifisti di tutto il mondo.

A noi piace ricordarla con uno spettacolo di canti e poesie nel giorno del suo compleanno. A renderle omaggio ci saranno:

- I Contastorie Project, le voci narranti di Raffaele Niro con un reading di scritti e versi sulla Pace e i diritti umani
- I Faberi con lo spettacolo musicale in omaggio a De Andrè "Questa di Fabrizio è una storia vera"
- Cesare Sangalli, giornalista e reporter freelance, segretario di Amnesty International sede di Foggia.
- Le sedi di Amnesty di Foggia, San Severo e Troia

L'appello è rivolto non solo ai pacifisti ma a tutte le persone colte, sensibili e avverse alle dittature

64 parole per "l'aversana" Aung San Suu Kyi

Corriere di Aversa_18 giugno 2009

Il Premio Nobel Aung San Suu Kyi, cittadina onoraria di Aversa, festeggerà venerdì prossimo 64 anni nella prigione di Insein a Rangoon, in Birmania, dove è rinchiusa dallo scorso 18 maggio. Lo scorso 27 maggio un gruppo di organismi umanitari, fra i quali Amnesty International, Burma Info Japan e Human Rights Watch, ha aperto un sito internet per permettere a coloro che lo desiderano di lasciare un augurio o un messaggio di sostegno alla leader dell'opposizione democratica birmana,

un'operazione che è stata battezzata "64 parole per Aung San Suu Kyi".

Intanto, il processo contro Aung San Suu Kyi riprenderà il 26 giugno, dopo che alla difesa è stato accordato di portare in aula un nuovo testimone, Khin Moh Moh, esponente del Lega Nazionale per la Democrazia, il partito guidato dalla leader dell'opposizione birmana.

Aung San Suu Kyi: Soliani e Boniver

NECESSARIA SVOLTA IN BIRMANIA"

GLI AUGURI DELL'INTERGRUPPO 'AMICI DELLA BIRMANIA' AL PREMIO NOBEL PER LA PACE

Ufficio Stampa PD_18 giugno 2009

"Una voce sola si leva da tutto il Mondo oggi: chiediamo l'immediata liberazione di Aung San Suu Kyi e di tutti i prigionieri politici in Birmania. Oggi Aung San Suu Kyi compie sessantaquattro anni, una vita intera dedicata alla libertà per il suo popolo. Libertà che la Giunta le ha negato fin da quando nel 1990 la sua

Lega Nazionale per la democrazia ha vinto le elezioni". Lo dichiarano le promotrici dell'Intergruppo Parlamentare "Amici della Birmania", Albertina Soliani (Pd) e Margherita Boniver (Pdl), che chiedono "il rilancio delle iniziative politiche perché la comunità internazionale imponga una svolta in Birmania".

"Chiediamo all'Unione Europea e al suo rappresentante speciale Piero Fassino - affermano le parlamentari - di adoperarsi per la liberazione di Aung San Suu Kyi; di sostenere i rappresentanti politici e sindacali in esilio; di intervenire presso l' ASEAN nonché presso la Cina, l'India e la Russia perché si assumano la responsabilità di essere interlocutori decisivi della Giunta Militare per il cambiamento della situazione politica in Birmania e per il rispetto dei diritti umani". Inoltre, "al Governo italiano, che sappiamo impegnato per questi obiettivi, chiediamo di riferire al Parlamento sugli sviluppi della situazione. 'Usate la vostra libertà per promuovere la nostra' ci dice Aung San Suu Kyi. E' quanto intendiamo fare per raggiungere l'auspicato cambiamento in Birmania". Soliani e Boniver rivolgono poi al Premio Nobel un augurio: "In molti comuni italiani Aung San Suu Kyi è oggi ricordata con grande affetto. A lei vogliamo far giungere l'augurio più fervido perché i prossimi giorni e i prossimi anni siano per lei, per il suo Popolo e per le nuove generazioni della Birmania gli anni della libertà, della solidarietà, della democrazia".

-
- **Durera` ancora due settimane il processo ad Aung San Suu Kyi**
 - **Accuse a Suu Kyi sono politiche, dice avvocato**
 - **Gli Usa pronti ad ammorbidire le sanzioni contro la Birmania**
 - **Francia e Germania, grande preoccupazione per Aung San Suu Kyi**
 - **Ban Ki-Moon condanna il reclutamento di bambini-soldati in Birmania**
-

Durera` ancora due settimane il processo ad Aung San Suu Kyi

(Adnkronos)_ 11 giugno 2009

Durera' ancora due settimane il processo a carico di Aung San Suu Kyi, la leader dell'opposizione birmana e Premio Nobel per la Pace. A renderlo noto sono state fonti del suo partito, la lega Nazionale per la Democrazia.

Suu Kyi, che il 19 giugno compie 64 anni, e' accusata di aver violato i termini dei suoi arresti domiciliari offrendo ospitalita' al cittadino americano John William Yettaw che ha raggiunto a nuoto la residenza dove la donna e' confinata da anni. Accuse respinte dalla Premio Nobel per la pace, che ha anche negato di conoscere Yettaw.

Myanmar: accuse a Suu Kyi sono politiche, dice avvocato

Reuters_ 11 giugno 2009

La leader dell'opposizione in Myanmar Aung San Suu Kyi, agli arresti domiciliari, ritiene che il processo che sta subendo sia un tentativo da parte della giunta militare di evitare che partecipi alle elezioni del prossimo anno. Lo ha detto il suo avvocato.

"Daw Aung San Suu Kyi ci ha detto che il processo e le accuse contro di lei hanno ragioni politiche", ha detto Nyan Win dopo che agli avvocati della difesa è stato consentito di incontrare la donna, 63 anni, agli arresti domiciliari.

"Ci ha chiesto di esplorare tutte le possibilità per intraprendere un'azione legali appropriata", ha aggiunto il legale. Nell'ex Birmania, dove i tribunali hanno spesso deciso in base ai voleri dei militari, è largamente prevista una condanna. Ieri il tribunale di Yangon ha confermato l'esclusione di due teste della difesa ma ha ammesso a testimoniare Khin Moe Moe, un esperto legale.

Gli Usa pronti ad ammorbidire le sanzioni contro la Birmania

Rai News 24_ 11 giugno 2009

Gli Stati Uniti potrebbero ammorbidire la loro politica di isolamento economico e politico nei confronti della giunta militare al potere in Birmania, ha dichiarato al senato il diplomatico Kurt Campbell.

Tutto dipendera' dal processo in corso contro Aung San Suu Kyi. Il diplomatico statunitense Kurt Campbell, incaricato delle questione dell'area Asia-Pacifico al dipartimento di Stato, ha sottolineato che e' "molto difficile progredire, tendere la mano" alla Birmania, mentre si tiene il processo all'oppositrice e premio Nobel della pace Aung San Suu Kyi, che rischia fino a cinque anni di carcere.

Francia e Germania, grande preoccupazione per Aung San Suu Kyi

(ASCA-AFP)_11 giugno 2009

Francia e Germania hanno espresso grande preoccupazione per le sorti di Aung San Suu Kyi, leader dell'opposizione in Myanmar agli arresti domiciliari, esortando un intervento di Cina ed India. Nel corso di una conferenza stampa congiunta con il cancelliere tedesco Angela Merkel, il presidente Nicolas Sarkozy ha detto di aver cercato di raggiungere telefonicamente la premio Nobel per la Pace incontrando pero' solo il fermo rifiuto della giunta militare.

"Chiediamo ai nostri amici cinesi ed indiani di aiutare" la leader democratica e di "prendere in considerazione le nostre preoccupazioni" nei confronti della donna, il cui destino sembra sfortunatamente, "ineluttabile", ha precisato Sarkozy.

Ban Ki-Moon condanna il reclutamento di bambini-soldati in Birmania

IGN_11 giugno 2009

Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-Moon, ha condannato oggi il reclutamento dei bambini-soldato da parte della Giunta militare birmana.

Ban Ki-Moon ha chiesto al regime birmano di rispettare i diritti umani. Secondo quanto ha detto il segretario generale dell'Onu, "è fondamentale" risolvere il problema dei bambini-soldato in Birmania, e perciò ha chiesto al Consiglio di sicurezza "azioni decise contro chi viola le norme". Il rapporto considera "gravi violazioni del diritto internazionale il reclutamento e l'impegno di bambini nei conflitti armati, la loro uccisione e mutilazione, gli stupri

- Aung San Suu Kuy verrà condannata ai domiciliari
- DIRITTI UMANI: UN DRAPPO BIANCO A CALENA

Aung San Suu Kuy verrà condannata ai domiciliari

Asia news_9 giugno 2009

Fonti vicine alla giunta militare riferiscono che la leader dell'opposizione sarà confinata in una base militare della periferia di Yangon. La "Signora" è ancora sotto processo per l'ingresso del cittadino americano nella sua abitazione. Dissidenti birmani fanno circolare mail in cui la Nobel ringrazia il regime militare "per aver riportato il caso all'attenzione dei media internazionali".

Aung San Suu Kyi verrà condannata di nuovo agli arresti domiciliari. È quanto rivela oggi il quotidiano dissidente birmano Mizzima News, citando fonti anonime vicine agli ambienti militari. La Nobel per la pace, attualmente in carcere e sotto processo, dovrebbe essere confinata "in una base militare nella periferia di Yangon".

La fonte anonima citata da Mizzima News spiega che "la giunta si prepara a isolare Aung San Suu Kyi in una casa del sobborgo di Ye Mon", dove è ubicata la "base della 11esima divisione di fanteria leggera", nella periferia di Yangon. La leader della Lega nazionale per la democrazia – fino al 26 maggio scorso agli arresti domiciliari nella sua casa di University Road, a Yangon – rischia cinque anni di carcere a causa dell'intrusione di John Yettaw, 53enne americano, nella sua abitazione. I legali di Aung San Suu Kyi aggiungono che fra le leggi citate per imprigionarla vi è anche la Costituzione del 1975, la quale però non ha più valore legale perché abrogata dallo stesso Than Shwe e dalla giunta militare quando, nel 1988, sono saliti al potere.

Il processo a carico della leader della Lega nazionale per la democrazia (Nld) – rinchiusa nella prigione di Insein – continua ma la giunta “avrebbe già deciso di condannarla ai domiciliari”, per impedirle di concorrere alle elezioni politiche in programma nel 2010.

Fonti di AsiaNews in Myanmar riferiscono inoltre di una mail che circola nel Paese, in cui un anonimo studente birmano scrive alla giunta militare a nome di Aung San Suu Kyi. La missiva, con un evidente fondo di ironia, ringrazia “l’ingenuo generale Than Shwe” perché “il mondo si era dimenticato della mia condizione” poiché troppo impegnato a “pensare solo a problemi economici e finanziari”. “Ero rinchiusa in una casa – si legge nella mail – con la sola compagnia delle mie due assistenti e stavo male. Ti ringrazio per avermi di nuovo fatto incontrare il mondo; mi spiace però che in questo dramma tu sia diventato il ‘cattivo’, e a causa mia la gente ti odia”.

Prendendo spunto dalla passione del generale birmano per il cinema, la mail si conclude affermando che “lei ha organizzato una messa in scena – l’ingresso di John Yettaw nella casa di Aung San Suu Kyi, ndr – per giustificare il mio arresto” e “ha fatto credere che io e lui fossimo fidanzati” quando è noto che “la mia casa è la più sorvegliata di tutto il Myanmar, guardata a vista 24 ore su 24 dai militari, ed è impossibile entrare”. La fonte di AsiaNews denuncia infine un nuovo giro di vite sui media e internet, con controlli a tappeto in tutto il Paese.

DIRITTI UMANI: UN DRAPPO BIANCO A CALENA

New Punto di Stella_9 giugno 2009

L’Associazione Ideale Osservatorio Torre di Belloluogo, il Centro Studi “Giuseppe Martella” (Peschici) e SalentoMegalitico.it promuovono l’iniziativa umanitaria: “Un drappo bianco a Kàlena per la libertà di Aung San Suu Kyi” che si svolgerà presso:

l’Abazia di Santa Maria di Kàlena - Piana di Peschici (Fg)

Domenica 14 giugno 2009 alle 18

Si leva dai luoghi più sacri della Terra di Puglia, a cominciare dalle amate vestigia dell’Abazia di Santa Maria di Kàlena, nella piana di Peschici (Fg), sul Gargano, e continuerà dalla beatitudine del Santuario di Montevergine, presso Otranto (Le), nel Salento, l’iniziativa umanitaria nei confronti della Signora Aung San Suu Kyi, Premio Nobel per la Pace 1991 e Premio Internazionale Torre di Belloluogo 2009, espressa attraverso un atto simbolico, umile ma intensamente carico di significato: l’esposizione di un drappo bianco - bianco come l’innocenza, bianco come la purezza, bianco come la sacralità della persona umana, bianco come la sacralità dei luoghi prescelti.

Per rivolgere al Signore la preghiera perché Egli vinca la malvagità e la ferocia degli uomini e restituisca la libertà e la vita alla prigioniera inerme, Signora Aung San Suu Kyi, e a tutte le persone innocenti ingiustamente incarcerate per colpa della brutalità e della ferocia umana.

La vita è sacra e intangibile!

Aung San Suu Kyi libera!

Carla De Nunzio - presidente Associazione Ideale Osservatorio Torre di Belloluogo

Teresa Maria Rauzino - presidente Centro Studi “Giuseppe Martella ”

Silvia Arcaini - rappresentante SalentoMegalitico.it

-
- Regione Lombardia: Mozione contro l’arresto della premio Nobel per la Pace San Suu Kyi
 - Quando la pace è donna: Iniziativa della città di Bologna per Aung San Suu Kyi
 - Myanmar, tribunale riconsidera testimoni di Suu Kyi
 - Birmania: arrestati manifestanti
-

Approvata all’unanimità mozione contro l’arresto della premio Nobel per la Pace San Suu Kyi
Consiglio Regionale della Lombardia_4 giugno 2009

Esprimere pubblicamente al regime militare birmano, da parte del presidente della Giunta lombarda, formale protesta per l'arresto arbitrario del premio Nobel per la Pace San Suu Kyi e dei militanti del partito dell'NDL e un appello al Governo italiano per affinché si attivi nei confronti delle autorità birmane per la loro immediata liberazione.

Sono questi i contenuti principali di una mozione urgente presentata dal gruppo dei Radicali (primo firmatario Lucio Bertè) e approvata oggi all'unanimità dal Consiglio regionale. Aung San Suu Kyi, premio Nobel per la Pace nel 1991 e simbolo della lotta per i diritti umani e civili in Birmania, è stata arrestata su ordine della giunta militare che detiene il potere in Birmania/Myanmar dal 1962, alla vigilia della visita nel Paese asiatico dell'inviato dell'ONU, Ban Ki Moon. Con questa mozione "il Consiglio regionale della Lombardia dichiara di sostenere la battaglia di Aung San Suu Kyi per la libertà e la democrazia in Birmania".

Quando la pace è donna: le idee, i libri, le battaglie di Aung San Suu Kyi

Un incontro per conoscere e sostenere la leader birmana Premio Nobel per La Pace promosso dalla Biblioteca Amilcar Cabral, dalla Biblioteca Italiana delle Donne e dalla Presidenza del Consiglio Comunale di Bologna

lunedì 15 giugno 2009 ore 19

Cortile di Palazzo d'Accursio

Bologna

interventi di:

Giancarla Codrignani

Gianni Sofri

Christine Weise

Margaret Collina leggerà brani dai libri di Aung Saan Suu Kyi

Nel corso dell'iniziativa saranno distribuite ai responsabili delle biblioteche cittadine copie dei libri di Aung San Suu Kyi ; sarà inoltre disponibile per il pubblico un dossier bio-bibliografico sulla leader birmana e la sua battaglia.

Maggiori informazioni: Elena Tripodo: Elena.Tripodo@comune.bologna.it

Myanmar, tribunale riconsidera testimoni di Suu Kyi

Reuters_4 giugno 2009

Il processo in Myanmar alla leader dell'opposizione Aung San Suu Kyi è stato nuovamente rinviato oggi dopo che il tribunale ha accettato di riconsiderare in appello la precedente decisione di non ascoltare tre testimoni della difesa. Il processo alla premio Nobel, accusata di aver violato gli arresti domiciliari, arriverà alla svolta decisiva venerdì, seguendo una strada che sembra orientata ad un verdetto di condanna con una pena di reclusione fino a cinque anni.

"Il dibattito finale previsto per il 5 giugno è stato aggiornato", ha detto a Reuters Nyan Win, avvocato di Suu Kyi, 63 anni, a processo per aver violato gli arresti domiciliari, consentendo ad un intruso americano di stare per due giorni nella sua casa, dove era giunto a nuoto lo scorso 4 maggio.

Birmania: arrestati manifestanti

Ansa-4 giugno 2009

Chiedevano rilascio di un uomo detenuto, davanti ambasciata Usa

La polizia ha arrestato 5 persone, tra cui tre bambini, che protestavano per chiedere il rilascio di un uomo detenuto dal regime birmano. I cinque manifestavano davanti all'ambasciata Usa. Sarebbero parenti stretti dell'uomo. Un portavoce dell'ambasciata Usa ha confermato che il gruppo ha incontrato i funzionari americani per alcuni minuti.